

Meditare la Parola: “Guardate le mie Mani” 3 catechesi



“Guardate le mie Mani”

L’incontro tra Gesù e un uomo cieco dalla nascita (cfr Gv 9,1-41).

Contesto

Il miracolo di Gesù sul cieco nato, che San Giovanni narra “in appena due versetti”, – “l’evangelista vuole attirare l’attenzione non sul miracolo in sé, ma su quello che succede dopo, sulle discussioni che suscita”. Il cieco guarito viene, infatti, prima interrogato dalla folla stupita, poi dai farisei, che si rivolgono anche ai suoi genitori. Alla fine, “il cieco guarito approda alla fede”, e questa “è la grazia più grande che gli viene fatta da Gesù: non solo di vedere, ma di conoscere Lui, che è la luce del mondo”.

Gv 9, 6-7 (il cieco e la piscina di Siloe);

Passando vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. ⁴Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. ⁵Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo»

La cecità davanti al male che esiste nel mondo

Vedendo il cieco i discepoli chiedono: “Rabbì, chi ha peccato lui o i suoi genitori perché egli nascesse cieco?” **In quella epoca, un difetto fisico o una malattia era considerata un castigo di Dio.** Associare i difetti fisici al peccato era un modo con cui i sacerdoti dell’Antica Alleanza mantenevano il loro potere sulla coscienza del popolo. **Gesù aiuta i discepoli a correggere le loro idee: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio!”** **Opera di Dio è lo stesso che Segnale di Dio.** Quindi, ciò che in quella epoca era segnale di assenza di Dio, sarà segnale della sua presenza luminosa in mezzo a noi. Gesù dice: “Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può operare. **Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo.**”

⁶*Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

Il segnale di “Inviato di Gesù” che produce diverse reazioni

Gesù sputa per terra, fa del fango con la saliva, spalma il fango sugli occhi del cieco e gli chiede di lavarsi nella piscina di Siloè. L’uomo va e ritorna guarito. *E’ questo il segnale!*

Meditare la Parola: “Guardate le mie Mani” 3 catechesi

Giovanni commenta dicendo che *Siloè* significa *inviato*. Gesù è l'**Inviato** del Padre che realizza le opere di Dio, i segnali del Padri. Il segnale di questo 'invio' è che il cieco comincia a vedere.

Cristo gli restituisce la vista e opera questo miracolo con una specie di rito simbolico: prima mescola la terra alla saliva e la spalma sugli occhi del cieco; poi gli ordina di andare a lavarsi nella piscina di Siloe. Quell'uomo va, si lava, e riacquista la vista. Era un cieco dalla nascita. Con questo miracolo Gesù si manifesta e si manifesta a noi come *luce del mondo*; e il cieco dalla nascita rappresenta ognuno di noi, che siamo stati creati per conoscere Dio, ma a causa del peccato siamo come ciechi, abbiamo bisogno di una luce nuova; tutti abbiamo bisogno di una luce nuova: quella della *fede*, che Gesù ci ha donato. Infatti quel cieco del Vangelo riacquistando la vista si apre al mistero di Cristo.

Ma mentre il cieco “si avvicina gradualmente alla luce”, i dottori della legge “sprofondano sempre più nella cecità interiore”. **“Chiusi nella loro presunzione — credono di avere già la luce”; e per questo “non si aprono alla verità di Gesù”**. Anzi, “fanno di tutto per negare l'evidenza”, **mettendo in dubbio la stessa identità del cieco guarito o negando “l'azione di Dio nella guarigione”**. Pur di avvalorare le loro ragioni, i farisei avanzano la “scusa” che **“Dio non agisce di sabato”**, e “giungono persino a dubitare **che quell'uomo fosse nato cieco**”. **“La loro chiusura alla luce diventa aggressiva e sfocia nell'espulsione dal tempio dell'uomo guarito”**.

Spiega poi che, al contrario del cammino a ritroso compiuto dai dottori della legge, **il cammino del cieco è un percorso che va avanti, “a tappe”, partendo “dalla conoscenza del nome di Gesù”**. Il cieco “non conosce altro” del Messia, infatti dice: **«L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi»**. È poi a seguito delle “incalzanti domande” dei suoi cinici interlocutori, che definisce Cristo “un profeta” e “un uomo vicino a Dio”.

A volte, **“la nostra vita è simile a quella del cieco che si è aperto alla luce, a Dio e alla sua grazia”**. Altre volte, purtroppo, **“è un po' come quella dei dottori della legge: dall'alto del nostro orgoglio giudichiamo gli altri, e perfino il Signore!”**. Questo vangelo, dunque, in questa sera, ci rivolge l'invito **“ad aprirci alla luce di Cristo per portare frutto nella nostra vita, per eliminare i comportamenti che non sono cristiani, per camminare decisamente sulla via della santità”**.

Questa santità, **“ha la sua origine nel Battesimo”**, in virtù del quale “anche noi infatti siamo stati illuminati” da Cristo, affinché – come dice San Paolo – **ci potessimo comportare come “figli della luce”, “con umiltà, pazienza, misericordia”**. In tal senso, consiglia di rileggere il brano del capitolo 9 del Vangelo di Giovanni, perché – dice – “vi farà bene” per vedere “questa strada dalla cecità alla luce e quell'altra strada cattiva verso una più profonda cecità”.

Il Messaggio di Gesù ci ad un esame di coscienza: **“Come è il nostro cuore? Com'è il mio cuore,? Io ho un cuore aperto o un cuore chiuso verso Dio? Aperto o chiuso verso il**

Meditare la Parola: “Guardate le mie Mani” 3 catechesi

prossimo?”. “Sempre – abbiamo in noi qualche chiusura nata dal peccato, nata dagli sbagli, dagli errori:

non abbiamo paura! Apriamoci alla luce del Signore. Lui ci aspetta sempre, per farci vedere meglio, per darci più luce, per perdonarci”.

Quindi, quando Gesù lo trova di nuovo dopo l’allontanamento dal tempio, “**gli apre gli occhi per la seconda volta, rivelandogli la propria identità**”.

³⁵Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell’uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Tu l’hai visto: colui che parla con te è proprio lui». ³⁸Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi.

Gesù gli domanda: «**Tu credi nel Figlio dell’uomo?**» (v. 35). «**E chi è, Signore, perché io creda in lui?**», risponde il cieco guarito (v. 36). «**Lo hai visto: è colui che parla con te**» (v. 37). «**Credo, Signore!**» e si prostra dinanzi a Gesù.

Cosa dice a noi

Questo episodio ci induce a riflettere sulla nostra fede, la nostra fede in Cristo, il Figlio di Dio, e al tempo stesso si riferisce anche al *Battesimo*, che è il primo Sacramento della fede:

il Sacramento che ci fa “venire alla luce”, mediante la rinascita dall’acqua e dallo Spirito Santo; **così come avvenne al cieco nato, al quale si aprirono gli occhi dopo essersi lavato nell’acqua della piscina di Siloe. Il cieco nato e guarito ci rappresenta quando non ci accorgiamo che Gesù è la luce, è «la luce del mondo», quando guardiamo altrove, quando preferiamo affidarci a piccole luci, quando brancoliamo nel buio.**

Il fatto che quel cieco **non abbia un nome ci aiuta a rispecchiarci con il nostro volto e il nostro nome nella sua storia.** Anche noi siamo stati “*illuminati*” da Cristo nel Battesimo, e quindi siamo chiamati a comportarci come figli della luce. **E comportarsi come figli della luce esige un cambiamento radicale di mentalità, una capacità di giudicare uomini e cose secondo un’altra scala di valori, che viene da Dio.** Il sacramento del Battesimo, infatti, esige la scelta di vivere come figli della luce e camminare nella luce. Se adesso vi chiedessi:

“Credete che Gesù è il Figlio di Dio? Credete che può cambiarvi il cuore? Credete che può far vedere la realtà come la vede Lui, non come la vediamo noi? Credete che Lui è luce, ci dà la vera luce?” Cosa rispondereste? Ognuno risponda nel suo cuore.

Ma cosa significa avere la vera luce, *camminare nella luce*? Significa innanzitutto **abbandonare le luci false: la luce fredda e fatua del pregiudizio contro gli altri, perché il pregiudizio distorce la realtà e ci carica di avversione contro coloro che giudichiamo senza misericordia e condanniamo senza appello.**

Meditare la Parola: “Guardate le mie Mani” 3 catechesi

Questo è pane tutti i giorni! **Quando si chiacchiera degli altri, non si cammina nella luce, si cammina nelle ombre.** Un'altra luce falsa, perché seducente e ambigua, è **quella dell'interesse personale: se valutiamo uomini e cose in base al criterio del nostro utile, del nostro piacere, del nostro prestigio, non facciamo la verità nelle relazioni e nelle situazioni.** Se andiamo su questa strada del **cercare solo l'interesse personale, camminiamo nelle ombre.**

Conclusione

Maria, che per prima accolse Gesù, luce del mondo, ci ottenga la grazia di accogliere nuovamente in questo Avvento la luce della fede, riscoprendo il dono inestimabile del Battesimo, che tutti noi abbiamo ricevuto. E questa nuova illuminazione ci trasformi negli atteggiamenti e nelle azioni, per essere anche noi, a partire dalla nostra povertà, dalle nostre pochezze, portatori di un raggio della luce di Gesù Cristo.

Per la riflessione

Chi tra le figure del Vangelo ci rappresenta oggi? Siamo il cieco che riacquista la vista grazie alla luce di Cristo? Oppure i dottori della legge che si parano gli occhi dietro l'orgoglio e la presunzione, diventando sempre più ciechi nell'anima?

S. Saba

con affetto diac. Roberto